

Piccola scuola come comunità educante

Michelle Pieri e Manuela Repetto - INDIRE

Storie

Strumenti

Studi



Comunità educante (illustrazione)

Realizzato da: *Michelle Pieri, Manuela Repetto, INDIRE*

Referente del gruppo di ricerca “Innovazione metodologica e organizzativa nelle scuole piccole”:
Giuseppina Rita Jose Mangione, INDIRE

Coordinamento grafico: *Antonella Sagazio, INDIRE*

Comunicazione web: *Fabiana Bertazzi e Michele Squillantini, INDIRE*

Grafica: *Paolo Curina con la collaborazione di Martina Trevisani e Antonio Fiorino, INDIRE*

Illustrazioni: *Andrea Paoli, INDIRE*

I QUADERNI DELLE PICCOLE SCUOLE • STRUMENTI

N.1/2019, Copyright 2019 INDIRE - MIUR

ISBN 978-88-9945-616-0

Si ringraziano le docenti Roberta Avondetto e Francesca Marletto dell’Istituto Comprensivo Rodari di Torre Pellice e le docenti Laura Campobenedetto e Donatella Malafronte dell’Istituto Comprensivo Bussoleno per il contributo fornito alla stesura di questo toolkit.

Stampato e pubblicato online sul sito del Movimento delle Piccole Scuole
piccolescuole.indire.it - ottobre 2019



Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020
Programma Operativo Nazionale plurifondo
“Per la scuola competenze e ambienti per l’apprendimento”
FSE/FESR-2014IT05M2OP001 - Asse I “Istruzione” - OS/RA 10.1
Piccole Scuole - CUP: B59B17000010006
Codice Progetto: 10.1.8.A1-FSEPON-INDIRE-2017-1

La *Biblioteca di Lavoro* è stata un’opera editoriale unica e innovativa voluta e diretta da Mario Lodi, realizzata fra il 1971 e il 1979 da un gruppo di educatori composto da Fiorenzo Alfieri, Francesca Colombo, Tullio De Mauro, Caterina Foschi Pini, Alberto Gianola, Angelica Gianola, Roberto Lanterio, Palmira Maccarini, Luciano Manzuoli, Gioacchino Maviglia e Francesco Tonucci.

L’idea nasceva come progetto didattico alternativo al libro di testo unico. In un formato studiato attentamente per una indispensabile funzionalità, 80 volumetti fra “Documenti”, “Lecture” e “Guide”, oltre a 68 schede, offrivano idee, spunti e strumenti operativi agli insegnanti, lasciando loro la più ampia libertà di scelta per operare secondo le esigenze della propria classe.

Una vera e propria enciclopedia delle esperienze didattiche più significative compiute in Italia. Un repertorio di consultazione dal quale insegnanti, genitori e ragazzi potevano prendere spunto per attuare, in qualsiasi situazione geografica e sociale, attività alternative alla scuola trasmessa attraverso una metodologia articolata in strumenti per concreti e organici interventi didattici.

Mario Lodi e i suoi collaboratori volevano aiutare insegnanti e famiglie a conoscere il bambino e il bambino a conoscere se stesso e gli altri.

Tutti vogliamo una scuola migliore, umana e scientificamente corretta, che parta dall’esperienza del bambino per capire il mondo in cui viviamo. La *Biblioteca di Lavoro* aiutava a farlo.

Cosetta Lodi

Presidente della Casa delle Arti e del Gioco - Mario Lodi

<http://www.casadelleartiedelgioco.it>

A tanti anni di distanza dall'esperienza della *Biblioteca di Lavoro*, è ancora vivo il desiderio di costruire una scuola migliore. Ma ancora oggi, e forse più di allora, è forte la resistenza della scuola trasmissiva, radicata nelle pratiche e nell'immaginario come "scuola normale".

L'INDIRE ha il compito di dare sostegno e visibilità alle ricerche degli insegnanti che cercano di "traghetare la didattica verso proposte, organizzazioni, ambienti di apprendimento che valorizzino l'autonomia e la responsabilità degli allievi e siano capaci di sviluppare conoscenze e abilità significative e competenze durevoli" (*Indicazioni Nazionali. Nuovi scenari*, 2017).

Gli strumenti operativi della *Biblioteca di Lavoro* ideata da Lodi, in questo, erano molto efficaci. Con il loro linguaggio semplice e chiaro, la forma essenziale, la credibilità di un lavoro di ricerca profondamente radicato nelle pratiche e nell'esperienza viva dell'insegnamento, hanno contribuito al diffondersi di modi di fare scuola attiva, inclusiva, democratica. Più di tanti documenti programmatici, la documentazione e le tecniche didattiche raccolte in questa "enciclopedia" hanno offerto agli insegnanti strumenti per fare il cambiamento, per agire nella pratica in modo coerente ad una visione di innovazione pedagogica.

I *Quaderni delle Piccole Scuole*, suddivisi in "Storie", "Strumenti" e "Studi", rendono omaggio a questa esperienza che rappresenta un esempio per dar valore e seguito alla ricerca e alla sperimentazione educativa condotta nelle scuole.

Si ringraziano gli eredi di Mario Lodi per avere autorizzato l'utilizzo e la rielaborazione del materiale tratto dall'Opera *Biblioteca di Lavoro* e Grandi & Associati che ha collaborato alla pubblicazione di questo volume.

I ricercatori del gruppo INDIRE - Piccole Scuole
<http://piccolescuole.indire.it>

Sommario

Il contesto di riferimento	7
La struttura del modello	10
Il ruolo delle tecnologie	15
Vantaggi per gli studenti	16
Vantaggi per i docenti	16
Il curriculum locale	17
Percorsi didattici esemplificativi	18

Il contesto di riferimento

Il modello “Piccola scuola come comunità educante” si sviluppa nell’ambito del progetto “Piccole Scuole”¹, coordinato dall’INDIRE e co-finanziato dal MIUR. Tra i fini principali di questo progetto vi è quello di supportare la permanenza delle scuole in territori svantaggiati, andando in particolare a rinforzare il loro ruolo di presidi educativi, sociali e culturali per poter così ostacolare il crescente spopolamento che contraddistingue queste aree. Grazie all’avvento e alla diffusione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC), diverse scuole delle piccole isole e delle zone montane hanno iniziato a sperimentare modalità di lavoro comune e questa collaborazione ha contribuito alla creazione di un Movimento Nazionale di piccole scuole, in un primo momento rappresentata da quattro reti territoriali di scuole. Questo nucleo sperimentale ha contribuito alla creazione di un Movimento Nazionale di Piccole Scuole² a cui si aderisce sottoscrivendo un Manifesto, quest’ultimo strumento di condivisione di azioni e valori. Tra i modelli metodologici che il gruppo di ricerca sta studiando per provare a trovare delle soluzioni ai principali problemi che di norma caratterizzano le piccole scuole e per migliorarne la qualità didattica, rientra appunto il “Piccola scuola come comunità educante”, un modello pensato per le pluriclassi della scuola primaria, ma per sua natura adattabile a esigenze diverse sia sul piano organizzativo che su quello didattico. Questo modello è utilizzabile anche presso classi “standard” e non solo nella primaria, ma anche nella secondaria di primo e di secondo grado.

Le piccole scuole presentano esigenze diverse a seconda non solo delle risorse - umane, tecnologiche ed economiche - di cui dispongono, ma anche della visione culturale e del contesto sociale che le contraddistingue. Dalle osservazioni condotte dai ricercatori INDIRE

Note

1. <http://www.indire.it/progetto/piccole-scuole/>

2. <http://piccolescuole.indire.it/>

facenti parte del progetto Piccole Scuole su un campione di piccole scuole italiane sono state individuate molteplici esigenze didattico-organizzative, connesse nello specifico alla gestione delle pluriclassi o di classi omogenee caratterizzate da un numero ridotto di alunni. Di seguito vengono riportate le principali esigenze emerse.

1. *Rafforzare la didattica per i gruppi di studenti omogenei per età.* Questi studenti, che siano o meno parte di una pluriclasse, hanno bisogno di potenziare lo sviluppo di competenze disciplinari e trasversali specifiche per la loro età tramite attività individuali o di gruppo. Per quanto riguarda le attività individuali, si è rivelato necessario definire strategie di apprendimento personalizzato, supportate dalle tecnologie. Per ciò che concerne le attività di gruppo bisogna invece individuare strategie di apprendimento collaborativo, supportate dalle tecnologie, che promuovano un confronto fra pari capace di superare il confine della singola classe o pluriclasse e coinvolgere gli studenti della stessa età di classi o di scuole differenti. La collaborazione tra studenti “per classi aperte” rende quindi necessaria la definizione di meccanismi di condivisione di docenti e di parti di percorsi didattici, così come l’identificazione di processi atti a ottimizzare sia i tempi che le risorse utilizzate.
2. *Sfruttare le potenzialità della didattica rivolta a gruppi di studenti disomogenei per età.* Gli studenti delle pluriclassi già operano in questo modo, ma sovente la progettazione di attività che soddisfino fasce di età differenti è complessa e dispendiosa. È necessario quindi ricorrere ad approcci didattici che tramite l’allineamento curricolare e meccanismi di approfondimento a spirale riescano a soddisfare i bisogni formativi di studenti di età differenti e li spronino a lavorare insieme e a raggiungere gli specifici traguardi formativi. Anche in questo caso, la didattica orizzontale a distanza, tramite attività sia sincrone che asincrone, può aumentare le opportunità per gli studenti e alleggerire il carico di lavoro degli insegnanti.

Note

3. *Supportare il radicamento della piccola scuola nel territorio.* La funzione di presidio culturale e sociale può essere valorizzata grazie ad attività didattiche innovative, che possono prevedere anche l’utilizzo delle TIC, che rendano partecipe la comunità di appartenenza e che mettano in luce tradizioni e beni del patrimonio locale. La scuola non è costituita da una diade, docenti e discenti, ma è, o meglio dovrebbe essere, una *learning community*, che comprende docenti, studenti, genitori e membri della comunità locale che lavorano insieme per migliorare l’istituzione scolastica e accrescere le opportunità di apprendimento e il benessere degli studenti (Epstein, 2018)³. Questa *learning community* acquisisce un valore inestimabile per le piccole scuole collocate di norma in contesti isolati e privi delle opportunità culturali presenti nei contesti urbani (Bauch, 2001)⁴.

Le TIC possono portare molteplici vantaggi alle scuole che sono collocate in zone isolate e hanno un numero ridotto di studenti; ad esempio, possono permettere agli studenti e ai docenti di queste scuole di entrare in contatto con esperti o con altre classi, prendere parte ad attività didattiche integrative virtuali (Hargreaves et al., 2009)⁵ e avere accesso a tutte le risorse disponibili online. Di fatto, le piccole scuole tramite l’utilizzo delle TIC potrebbero superare sia i vincoli spaziali che quelli temporali e mettersi in rete sia con altre piccole scuole che con scuole “standard” (Laferrière et al., 2016)⁶. Le TIC potrebbero dunque apportare soluzioni utili per trattenere sul territorio la popolazione scolastica, favorendo la prosecuzione negli studi e la formazione permanente. Tuttavia, nonostante gli innegabili vantaggi che possono offrire, le TIC non sono ancora così presenti, neanche laddove il loro utilizzo potrebbe garantire quel salto di qualità a cui diverse piccole scuole aspirano. Inoltre, dalle osservazioni realizzate è emerso che in Italia, anche nei contesti più innovativi di piccole scuole dove le TIC sono presenti e vengono utilizzate abitualmente, queste risultano fortemente legate alla singola disciplina e allo specifico argomento che

Note

3. Epstein, J. L. (2018). *School, family, and community partnerships: Preparing educators and improving schools. Second Edition*, New York Londra: Routledge Taylor & Francis Group.

4. Bauch, P. A. (2001). *School-Community Partnerships in Rural Schools: Leadership, Renewal, and a Sense of Place*. *Peabody journal of education*, 76(2), 204-221.

5. Hargreaves, L., & Kvalsund, R., & Galton, M. (2009). *Reviews of research on rural schools and their communities in British and Nordic countries: Analytical perspectives and cultural meaning*. *International Journal of Educational Research*, 48(2), 80-88.

6. Laferrière, T., Métivier, J., Boutin, P., Racine, S., Perreault, C., Hamel, C., Allaire, S., Turcotte, S., Beaudoin, J., & Breuleux, A. (2016). *L'infrastructure d'orientation et de soutien de l'École en réseau : quatre cas d'illustration*. Québec: CEFRIQ.

sovente è oggetto di una o più lezioni estemporanee. È quindi evidente l'assenza di una visione più interdisciplinare e continuativa della didattica e di un tema portante - elementi, fondamentali nella didattica per progetti o nella didattica per competenze - che guidi e conferisca coerenza alle attività didattiche proposte e realizzate dai docenti.

Per colmare queste lacune e far fronte alle esigenze che caratterizzano queste realtà si è avviata una sperimentazione indirizzata alla creazione di un modello innovativo applicabile nell'agire quotidiano delle piccole scuole. Questa sperimentazione si è concretizzata in un processo di ricerca-intervento realizzato in alcune scuole montane piemontesi, che ha coinvolto due plessi dell'Istituto Comprensivo Bussoleno nell'anno scolastico 2017/2018 e quattro plessi, uno dell'Istituto Comprensivo Bussoleno e tre dell'Istituto Comprensivo "Gianni Rodari" nell'anno scolastico 2018/2019. Il processo di ricerca-azione ha portato alla creazione del modello di apprendimento denominato.

La struttura del modello

Le scuole che hanno partecipato alla sperimentazione sono state selezionate considerando alcune caratteristiche che le rendono rappresentative delle piccole scuole situate nelle aree montane del territorio italiano: l'elevato turn over dei docenti, una dotazione tecnologica limitata, l'organizzazione in plessi e la presenza di pluriclassi. La metodologia adottata per la ricerca è quella della Design-Based Research⁷ in base alla quale, dopo aver identificato le problematiche delle scuole partecipanti, si imposta una ricerca-intervento finalizzata a superare quelle problematiche tramite delle soluzioni innovative che, una volta applicate, vengono in un secondo tempo rielaborate e rappresentate tramite un modello teorico; con le successive ricerche intervento condotte in contesti simili, il modello viene ulteriormente perfezionato

Note

.....

e validato. Il campione che ha partecipato alla ricerca è composto da due istituti comprensivi collocati in zone montane del Piemonte, per un totale di 25 docenti e di 170 studenti di età compresa fra i 6 e gli 11 anni che frequentano la scuola primaria. Alla prima sperimentazione, condotta nell'anno scolastico 2017/2018, hanno partecipato due plessi dell'Istituto Comprensivo Bussoleno che hanno coinvolto due pluriclassi di seconda e terza per un totale di 33 bambini. Nella sperimentazione condotta nell'anno scolastico successivo (2018/2019), realizzata per perfezionare e arricchire il modello "Piccola scuola come comunità educante" elaborato nella sua prima versione, sono stati coinvolti un terzo plesso dell'Istituto Comprensivo Bussoleno e tre plessi dell'Istituto Comprensivo "Rodari" che hanno coinvolto tutte le otto pluriclassi in essi presenti, per un totale di 117 bambini. Le comunità in cui sono presenti gli istituti selezionati tengono, in primis, alla salvaguardia dei propri plessi scolastici e mirano a rinforzare la propria funzione di presidio socio-culturale (Aberg-Bengtsson, 2009⁸; Marklund, 2000)⁹. Inoltre, le piccole comunità puntano a valorizzare i beni culturali, naturali e paesaggistici propri del loro territorio e sono propense a promuovere tutte quelle azioni che possono favorire il radicamento della popolazione sullo stesso. Da parte loro, le scuole conoscono la didattica per progetti e orientata allo sviluppo di competenze (Repetto e Pieri, 2019)¹⁰ e, trattandosi di realtà molto piccole, sono solite stabilire rapporti molto diretti sia con le famiglie, sia con i vari soggetti presenti sul territorio (Kvalsunda e Hargreaves, 2009)¹¹. Gli elementi chiave, che sono dunque delle prerogative per la messa in pratica del modello e che sono risultati ben rappresentati dalle scuole e dalle rispettive comunità che hanno preso parte alla sperimentazione, sono quindi la valorizzazione dei beni, il ripopolamento del territorio e la presenza di relazioni con i soggetti che ne sono parte integrante.

Questo modello prevede la costruzione di un percorso che si articola in sei fasi, collocabili in un orizzonte temporale che può variare da pochi mesi all'intero anno scolastico.

Note

.....

8. Aberg-Bengtsson, L. (2009). *The smaller the better? A review of research on small rural schools in Sweden*. *International Journal of Educational Research* 48, 100-108.

9. Marklund, I. (2000). *Skolan mitt i byn [The school in the centre of the vil27 I QUADERNI DELLE PICCOLE SCUOLE lage]. Östersund, Sweden: Glesbyggsverket*. <http://www.glesbyggsverket.se/publikationer.asp> Retrieved August, 2001.

10. Repetto, M., & Pieri, M. (2019). *Il modello "Piccola scuola come comunità educante": l'esperienza pilota della Val di Susa*. In D. LUISI, F. TANTILLO (a cura di). *Scuola e innovazione culturale nelle aree interne*, «I Quaderni della Ricerca». Torino: Loescher Editore, 53-64.

11. Kvalsunda, R., & Hargreaves, L. (2009). *Reviews of research in rural schools and their communities: Analytical perspectives and a new agenda*. *International Journal of Educational Research*, 48, 140-148.

7. Barab, S., & Squire, B. (2004). *Design-based research: Putting a stake in the ground*. *Journal of the Learning Sciences*, 13(1), 1-14. Retrieved from <http://website.education.wisc.edu/kdsquire-manuscripts/jls-barab-squire-design.pdf>

1. *Abbinamento plessi* - Il dirigente e il collegio docenti individuano, tenendo conto dei vincoli e delle risorse a disposizione, i plessi che prendono parte al progetto, così come i docenti e le pluriclassi che saranno coinvolti. I plessi dovrebbero essere dotati delle TIC necessarie per poter realizzare in aula collegamenti a distanza e condurre attività in piccoli gruppi. Sulla base della disponibilità dei docenti si stila un calendario degli incontri progettuali tra i docenti dei diversi plessi coinvolti e si pianificano le attività in presenza e a distanza con le pluriclassi. I plessi possono essere dello stesso istituto, ma possono anche far capo a istituti diversi posti in territori distanti tra loro.



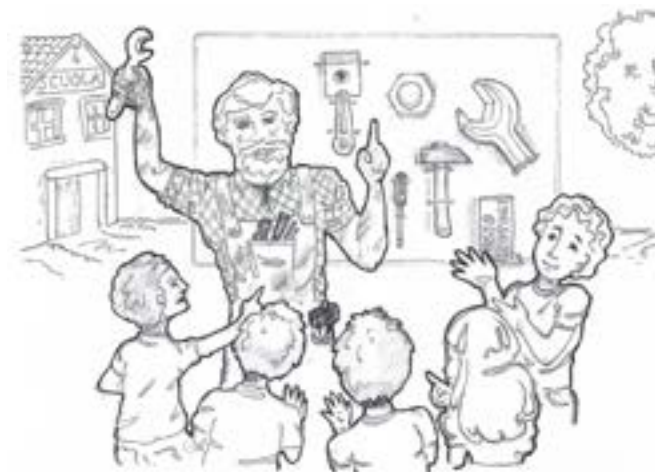
L'abbinamento dei plessi

2. *Scelta del focus* - Gli studenti dei plessi coinvolti nel progetto scelgono un tema che per loro rappresenta un riferimento identitario significativo e al quale assegnano un elevato valore affettivo. Il tema può essere inerente ad un bene naturale, culturale o paesaggistico facente parte del patrimonio del proprio territorio. Nel

Note

caso di plessi di territori diversi, si può comunque trovare un bene che accomuna i due plessi, che può assumere connotazioni specifiche e differenziate all'interno del territorio in cui è collocato.

3. *Coinvolgimento del territorio* - I docenti e gli studenti contattano tutte le realtà (istituzioni, associazioni, professionisti, volontari) che a vario titolo hanno a che vedere con il tema individuato e li coinvolgono attivamente nel progetto, invitandoli a scuola o incontrandoli sul territorio, tramite interviste, osservazioni sul campo, uscite didattiche ed esperienze autentiche.



Il coinvolgimento del territorio

4. *Coinvolgimento dei familiari* - In questa fase, che può procedere in parallelo con quella precedente, gli studenti coinvolgono i propri familiari chiedendo loro un contributo che può essere connesso alle attività didattiche svolte, oppure di tipo organizzativo, funzionale agli spostamenti sul territorio, alla preparazione di artefatti o alla realizzazione degli eventi programmati.

Note

5. *Sviluppo dell'expertise* - In questa fase viene sviluppata l'expertise sulla tematica prescelta. Gli studenti diventano esperti della tematica prescelta sia grazie alle attività didattiche in aula, condotte anche con il contributo di esperti, sia tramite le uscite e le esperienze autentiche che gli studenti maturano sul territorio. Questa fase rappresenta il cuore del modello e dev'essere progettata dai docenti dei plessi coinvolti, con speciale attenzione alla definizione di obiettivi formativi, competenze attese e strumenti per rilevare risultati raggiunti e ricadute. La progettazione congiunta dovrebbe mirare alla continuità, all'interdisciplinarietà e alla calibrazione delle attività realizzate in autonomia dalle singole pluriclassi con quelle svolte in collaborazione fra pluriclassi differenti.



Lo sviluppo dell'expertise

6. *Condivisione con la comunità* - Nell'ultima fase si ha la condivisione con la comunità di appartenenza dei prodotti realizzati dai plessi, che può prendere la forma di un evento finale durante il quale gli studenti presentano quanto realizzato o si esibiscono in qualche forma di rappresentazione aperta al pubblico.

Note

Il ruolo delle tecnologie

Le TIC non sono il focus principale del percorso ispirato al modello “Piccola scuola come comunità educante”, ma sono fondamentali per la sua realizzazione. Il modello richiede che il percorso si basi sulle relazioni fra i docenti dello stesso plesso, così come fra docenti di plessi differenti, sia in fase progettuale che in fase realizzativa. Imprescindibile risulta anche la relazione con i molteplici attori sul territorio, in quanto la comunità locale rappresenta il bacino a cui attingere perché gli studenti possano sviluppare l'expertise relativa alla tematica prescelta; ma essa rappresenta altresì, in un circolo virtuoso, il target a cui gli studenti restituiscono in molteplici forme le competenze che sono riusciti a costruire, rafforzando l'identità culturale e collettiva della comunità nel suo complesso.

Le TIC possono modificare il quotidiano di docenti e studenti e influire sulle modalità con cui gli insegnanti sono soliti costruire le risorse didattiche, progettare le attività condotte in classe e realizzare le stesse.

La presenza della LIM in determinati spazi - in aula piuttosto che in una sala comune - condiziona le modalità di realizzazione delle attività didattiche.

- L'utilizzo della LIM in un'area comune dedicata, oltre che estendere il potenziale numero di studenti coinvolgibili, può infatti incidere anche sulle modalità con cui vengono formati i gruppi locali che interagiranno con i gruppi a distanza. I gruppi, oltre che essere composti da bambini di diverse età della stessa pluriclasse, possono includere anche studenti di pluriclassi diverse dello stesso plesso, consentendo di attivare dinamiche collaborative per “pluriclassi aperte”.
- L'uso della LIM in aula moltiplica le occasioni di impiego delle tecnologie da parte degli studenti.

Note

La disponibilità di ulteriori tecnologie, oltre alla LIM, può potenziare ulteriormente le strategie didattiche che si mettono in atto nella pluriclasse. Ad esempio, la disponibilità di almeno un tablet o di un portatile per gruppo consente di strutturare meglio i processi collaborativi e di far creare agli studenti artefatti digitali senza una mediazione eccessiva da parte degli insegnanti, andando a potenziare ulteriormente il ruolo di protagonisti che il modello “Piccola scuola come comunità educante” attribuisce loro.

Vantaggi per gli studenti

Nelle pluriclassi gli studenti di età diverse partecipano ad attività creative, collaborative e interdisciplinari, supportate dalle tecnologie e centrate sul tema da loro prescelto. Il modello attribuisce un ruolo attivo agli studenti i quali, oltre a scegliere un tema di interesse legato al proprio territorio, contribuiscono attivamente anche alla definizione delle attività e al coinvolgimento di familiari e di altri soggetti della comunità locale in qualità di testimoni o di esperti della tematica prescelta, in un circolo virtuoso nel quale anche gli studenti stessi possono sviluppare profili di competenze destinati a riverberarsi sulla comunità di appartenenza.

I. Hyry-Beihammer, E.K., Hascher, T. (2015) “Multi-grade teaching practices in Austrian and Finnish primary schools” International Journal of Educational Research Vol. 74 (2015), pp. 104-113

Vantaggi per i docenti

Il modello sperimenta e promuove l'adozione di due dispositivi di innovazione didattica specifici per le pluriclassi: l'allineamento curricolare e il curriculum locale. Questi possono liberare gli insegnanti dalla convinzione che la piccola scuola debba funzionare a tutti gli effetti come una scuola “standard”, che li induce a voler emulare, con sforzi

Note

ingenti e risultati carenti, i percorsi didattici “monogrado” e ad adottare curricoli standardizzati e generici.

Il modello, basandosi sulla didattica per progetti e sulla scelta di una tematica comune attorno alla quale sviluppare tutte o gran parte delle attività didattiche, assume l'allineamento curricolare come dispositivo elettivo per ottimizzare gli sforzi dei docenti finalizzati a progettare un percorso che soddisfi le esigenze degli studenti di tutte le fasce d'età interessate.



L'allineamento curricolare nella pluriclasse

Il curriculum locale

Il modello sostiene e favorisce lo sviluppo di un curriculum locale: elementi come il forte coinvolgimento degli attori del territorio nel percorso di valorizzazione del bene patrimoniale, la marcata interdisciplinarietà del percorso, la collaborazione promossa fra i plessi dell'istituto che condividono il medesimo percorso e il focus sulla stessa tematica, contribuiscono alla definizione di un curriculum d'istituto

Note

*La pluriclasse
come laboratorio
di innovazione*

locale, oltre che verticale e per competenze, declinabile anche a livello di plesso e di pluriclasse, sviluppato in modo partecipato e contraddistinto da un impianto organico e unitario.



L'adozione del curricolo locale attraverso la valorizzazione del territorio

Percorsi didattici esemplificativi

I percorsi didattici che si attengono alle sei fasi del modello “Piccola scuola come comunità educante” possono assumere molteplici forme sulla base delle caratteristiche delle pluriclassi coinvolte e delle esigenze didattiche e organizzative che si vengono a creare. I percorsi proposti nei paragrafi successivi sono stati realizzati dagli insegnanti delle piccole scuole coinvolte nella sperimentazione.

Note

L'applicazione da parte del plesso dell'IC di Bussoleno

1. Abbinamento plessi

I due plessi A e B dell'Istituto Comprensivo Bussoleno che hanno partecipato alla ricerca-intervento l'anno precedente e che sono pronti a riapplicare il modello in autonomia nell'anno successivo, coinvolgono il plesso C in una nuova ricerca-intervento seguita dalle ricercatrici INDIRE, nel corso della quale il modello “Piccola scuola come comunità educante” viene integrato nella progettazione annuale divenendone il filo conduttore. Vengono coinvolte una pluriclasse prima e terza e una monoclasse seconda, pianificando attività a classe aperta. Il plesso viene abbinato ad un plesso dell'IC “Rodari” che prende parte anch'esso alla sperimentazione.

2. Scelta del focus

Il plesso sceglie il tema portante delle quattro stagioni, per la sua duttilità e perché adatto, considerata la collocazione territoriale del plesso, situato in zona montana.

3. Coinvolgimento del territorio

Si prende contatto con il vicesindaco, che si rende disponibile ad accompagnare i bambini nelle uscite sul territorio per la castagnata e per la vendemmia e si offre per spiegare ai bambini come viene prodotto il vino. Viene coinvolta una volontaria, insegnante di arte in pensione, che coadiuva l'intervento dell'insegnante per la realizzazione degli elaborati artistici relativi alle stagioni. Si collabora, inoltre, con la Proloco e il Comune per la realizzazione di due arnie da collocare nei due punti d'ingresso del Comune.

Note

4. Coinvolgimento dei familiari

Le famiglie partecipano e collaborano nel corso dell'anno scolastico con grande disponibilità.

5. Sviluppo dell'expertise

AUTUNNO - I bambini partecipano alla raccolta delle castagne e alla castagnata, organizzata in collaborazione con il Comune. In classe viene svolta un'attività di italiano di ascolto per la classe prima e di lettura e comprensione del testo per la classe seconda e terza sul tema del castagno. In classe seconda si introduce la struttura del testo narrativo. Gli alunni di terza lavorano rispetto all'approfondimento lessicale. Gli alunni vendemmiano e assaggiano l'uva fragola.

INVERNO - Le classi effettuano un'uscita sul territorio per osservare la neve utilizzando i 5 sensi. In classe si propone un testo poetico relativo alla neve. Gli alunni di classe seconda e terza lavorando prima collettivamente e poi in piccoli gruppi producono, con il supporto della LIM e dei PC, una storia ambientata in inverno realizzata con un PowerPoint. Si lavora in modo interdisciplinare sul potenziamento dell'attenzione. I bambini di classe seconda e terza prima compilano un questionario individuale sul tema, poi realizzano collettivamente alla LIM una mappa concettuale sull'attenzione e su possibili strategie per migliorarla. In seguito i più grandi imparano un gioco che poi insegnano ai compagni più piccoli. A classi aperte, in piccoli gruppi autogestiti, tutti gli alunni giocano a "Chi sbaglia vince". Successivamente producono in piccolo gruppo nuove schede del gioco sul tema "Le quattro stagioni". Scambiando le schede gioco tra i gruppi si verifica che le domande prodotte vadano bene. I bambini propongono il gioco realizzato in collegamento Skype ai compagni della scuola di Torre Pellice (Torino).

Note



Un momento di lavoro collettivo in pluriclasse

PRIMAVERA - Gli alunni di classe prima, come attività in continuità con gli alunni cinquenni della Scuola dell'Infanzia, dipingono delle arnie che vengono poste ad abbellimento di due rotonde situate all'ingresso del paese. Gli alunni con materiale di recupero realizzano delle macchine fotografiche con cui effettuano un'uscita sul territorio per osservare i primi segni di primavera. All'uscita sul territorio segue un gioco collaborativo in piccoli gruppi basato sull'abbinamento delle descrizioni ai fiori raccolti. A classi aperte, in piccolo gruppo, gli alunni producono testi narrativi ambientati in una sola stagione e li drammatizzano per i bambini della Scuola dell'Infanzia, che devono indovinare di quale stagione si tratti.

Note



Le stagioni nelle attività disciplinari: alcuni lavori realizzati dagli studenti

ESTATE - Vengono organizzate visite alla discarica e alle coltivazioni di lavanda di un paese, in merito alle quali gli alunni compongono delle poesie e realizzano cartelloni che verranno utilizzati nella mostra allestita dai bambini. I bambini di classe I preparano i cartelloni, i bambini di seconda e terza in piccolo gruppo producono al computer i testi e inseriscono le fotografie per la presentazione PowerPoint da proiettare durante la mostra.

Oltre alle attività specifiche relative alle singole stagioni, il cui periodo di svolgimento coincide con l'oggetto su cui tali attività si incentrano, nel corso dell'anno vengono svolte attività relative a tutte e quattro le stagioni in arte, in storia e con il progetto orto, nel quale si succedono le fasi di osservazione e classificazione dei semi, la semina, le osservazioni periodiche e la raccolta dei fagioli.

Note

6. *Condivisione con la comunità*

Viene realizzata la mostra dei lavori prodotti a cui sono invitati i familiari, la comunità e l'Amministrazione Comunale. Nel corso della mostra alcuni gruppetti di bambini presentano le attività svolte e proiettano la presentazione con testi, immagini e video che documentano le uscite sul territorio, i lavori di gruppo e le scenette rappresentate.



La condivisione con la comunità nell'I.C. Bussoleno, al termine del percorso

Il percorso "Piccola scuola come comunità educante" di due plessi dell'IC "Rodari"

1. *Abbinamento plessi*

Sono coinvolti tutti i docenti dei tre plessi di scuola primaria con pluriclassi, con deliberazioni del Collegio dei docenti e del Consiglio d'Istituto.

Note

2. Scelta del focus

Gli alunni, valutate alcune tematiche, scelgono di svolgere una serie di attività riguardanti il bosco, una realtà presente sul territorio che vogliono valorizzare ed analizzare da diverse angolature, in un'ottica interdisciplinare.



Il territorio insegna

3. Coinvolgimento del territorio

In relazione alla tematica scelta si è chiesto il supporto delle istituzioni locali e delle associazioni quali il Centro Culturale Valdese, i Carabinieri Forestali, Legambiente e la casa di riposo Miramonti. Il contributo apportato dagli enti sul territorio ha fatto sì che gli studenti abbiano raggiunto un importante risultato di crescita personale e conoscitivo.

Note

4. Coinvolgimento dei familiari

Le famiglie vengono coinvolte fin dall'inizio del percorso con un incontro conoscitivo durante il quale si illustrano le dinamiche e le ricadute didattiche delle attività che si intendono promuovere. Come in ogni comunità, da parte di alcuni la partecipazione è più attiva rispetto che da parte di altri.

5. Sviluppo dell'expertise

Il percorso si snoda lungo l'intero anno scolastico e vede la partecipazione, per classi aperte, di tutti gli alunni dei due plessi. I docenti progettano il lavoro, forniscono possibili strategie ma si "limitano" ad accompagnare i ragazzi nelle diverse esperienze. Identificare i temi da affrontare e i problemi da risolvere, contestualizzare gli ambienti, focalizzare al meglio le risorse a disposizione, attribuire valore alla formulazione delle ipotesi, superare la visione settoriale delle discipline e valutare i cambiamenti sono i modelli educativi di riferimento per questa realtà. I docenti svolgono il ruolo di osservatori o di facilitatori. Tutti i lavori convogliati nella mostra di fine anno vengono raccolti sistematicamente nella piattaforma Edmodo, così come gli elaborati svolti in classe e le esperienze dirette monitorate sul campo.

Le fasi più significative del percorso dei due plessi sono:

- l'attività in lingua francese gestita dal Centro Culturale Valdese, con lettura, analisi e commento del libro di Jean Giono "L'homme qui plantait les arbres";
- l'attività grafico-pittorica per raccontare con immagini il bosco reale e fantastico, con invio, tramite piattaforma, delle fotografie dei disegni anonimi con allegate le tabelle sulle quali i compagni dell'altro plesso dovevano riportare semplici commenti circa le emozioni provate durante l'osservazione e l'analisi dei lavori;

Note

- l'attività di scrittura creativa basata sulla prosecuzione di una fiaba sul bosco avviata dai compagni dell'altro plesso, operando a piccoli gruppi composti da alunni di età diverse, che è stata rinviata ai compagni per poter operare un confronto in videoconferenza sulle eventuali parti comuni alle due diverse realtà e sulle possibili soluzioni;



Aula estesa tramite ICT nell'IC "G.Rodari"

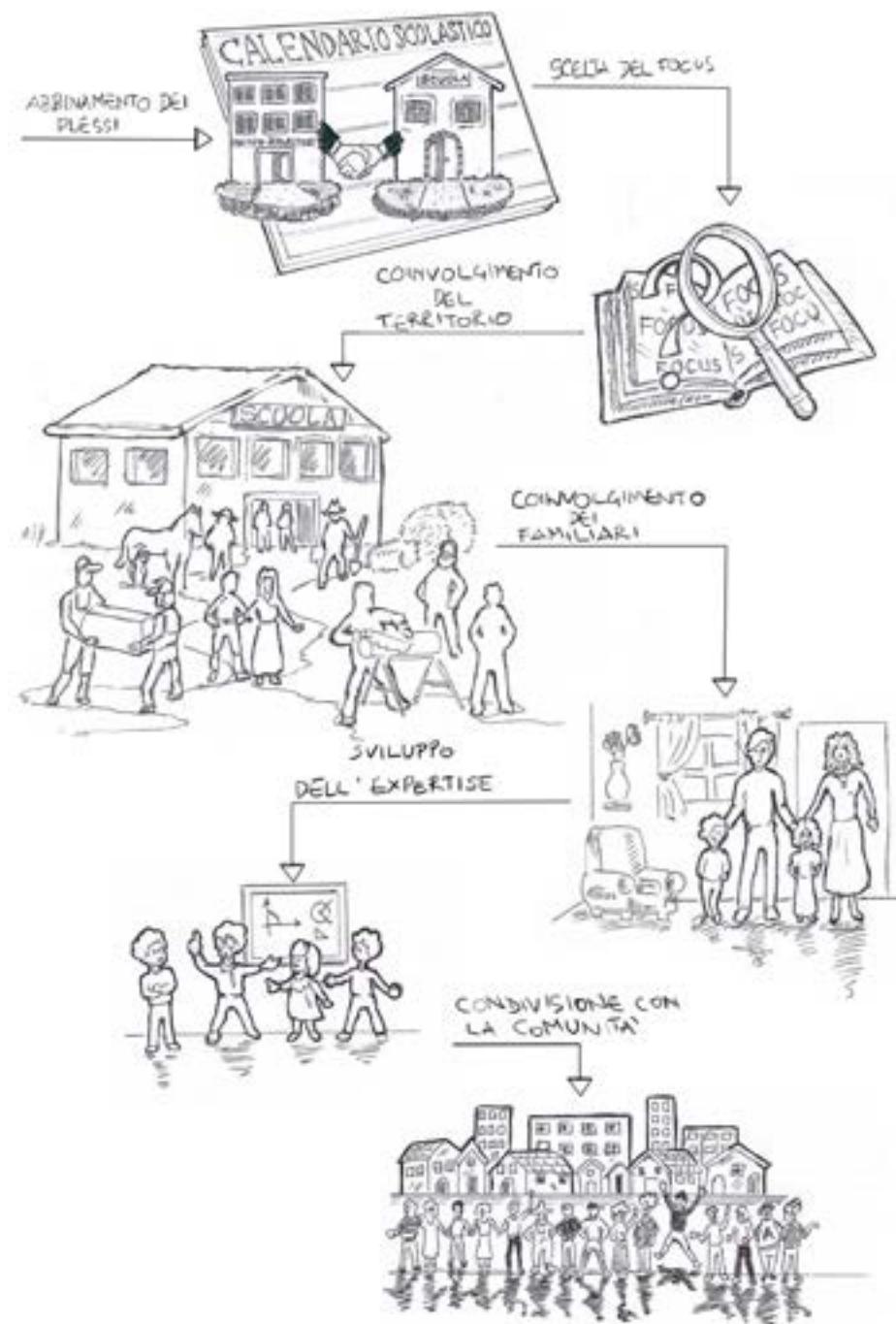
- le uscite sul territorio per osservare il bosco affinando i cinque sensi, per creare un orto didattico e un'aiuola e le relative attività svolte in classe con la realizzazione di elaborati e di artefatti in cartone o costruiti con materiali di riciclo;
- le attività di disegno e ascolto di racconti sugli alberi e sugli animali del bosco tenutesi con gli ospiti di una casa di riposo.

Note

6. *Condivisione con la comunità*

Gli studenti dei due plessi allestiscono la mostra nella Dogana Reale esponendo gli elaborati alla popolazione ed esplicando il loro percorso e le attività svolte. Nella Sala Polivalente, in cui sono presenti gli studenti, i familiari, le associazioni e la popolazione del territorio, viene presentato il percorso "Piccola scuola come comunità educante" svolto. La pedonalizzazione dell'intera area favorisce un clima disteso e fornisce spazi per incontri conviviali aperti ad entrambe le comunità dei due plessi.

Note





Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020
Programma Operativo Nazionale plurifondo
“Per la scuola competenze e ambienti per l’apprendimento”
FSE/FESR-2014IT05M2OP001 - Asse I “Istruzione” - OS/RA 10.1
Piccole Scuole - CUP: B59B17000010006
Codice Progetto: 10.1.8.A1-FSEPON-INDIRE-2017-1



Firenze, via M. Buonarroti 10
+39 055.2380.301

www.indire.it
piccolescuole.indire.it

Seguici su



ISBN 978-88-9945-616-0

